

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONI 4^a e 7^a RIUNITE

(4^a - Difesa)

(7^a - Istruzione pubblica, beni culturali,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

2^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 1^o MARZO 1989

**Presidenza del Presidente
della 4^a Commissione permanente GIACOMETTI,
indi del Presidente
della 7^a Commissione permanente BOMPIANI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali» (1046)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE:

– (BOMPIANI, *Presidente della 7^a Commissione permanente - DC*) Pag. 7

– (GIACOMETTI, <i>Presidente della 4^a Commissione permanente - DC</i>)	Pag. 2
CAPPUZZO (DC), <i>relatore alle Commissioni riunite per la 4^a Commissione</i>	5, 6
COVATTA, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	5
FASSINO (PLI), <i>relatore alle Commissioni riunite per la 7^a Commissione</i>	7
LONGO (PCI)	5
MANZINI (DC)	3
PARISI (DC)	5, 6, 7
SPITELLA (DC)	4, 5, 6
VESENTINI (Sin. Ind.)	2

I lavori hanno inizio alle ore 12,55.

**Presidenza del Presidente
della 4^a Commissione GIACOMETTI**

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali» (1046)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali».

Riprendiamo l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 16 febbraio scorso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VESENTINI. Signor Presidente, ho seguito la relazione che è stata svolta nella precedente seduta e devo dichiarare di essere, in linea di principio, molto favorevole a provvedimenti legislativi che integrino maggiormente i sistemi educativi nelle carriere militari.

Del resto, una qualche integrazione in tal senso esiste da tempo immemorabile. Ad esempio, per una diretta esperienza familiare, ricordo che gli allievi avevano diritto al riconoscimento degli esami su materie scientifiche sostenuti nell'Accademia per il biennio propedeutico del Politecnico. In tempi più recenti, ho avuto io stesso come allievi - devo dire ottimi - nella facoltà di scienze della università di Pisa, ufficiali provenienti dall'Accademia di Livorno e dall'Accademia aeronautica, una volta che il Consiglio di facoltà aveva convalidato gli esami in materie scientifiche.

Oggi si discute sul rapporto tra militare e civile, sulla nozione stessa di forza armata ed il consenso si sposta irreversibilmente verso una progressiva integrazione tra militare e civile, e ciò non potrà non avvenire senza una maggiore integrazione dei sistemi formativi.

Ritengo, allora, che dovremmo guardare anche a quanto accade in altri paesi. Anche in questo caso vorrei citare un esempio tratto dalla mia esperienza diretta, cioè quello dei cosiddetti ROTC, che sono presenti in gran parte delle università degli Stati Uniti, in particolare nelle università di Stato, e dove gli studenti arruolati nei ROTC seguono i regolari corsi universitari, aggiungendo ad essi un impegno molto modesto nell'addestramento militare e fruiscono in cambio di una riduzione, totale o parziale, dei costi di iscrizione e di mantenimento che, come sapete, nelle università degli Stati Uniti sono molto elevati. Tutto ciò in cambio dell'impegno a prestare servizio, per periodi più o meno lunghi, nelle unità della guardia nazionale o nelle unità della riserva.

Altro esempio, forse più pertinente, è quello rappresentato, sempre negli Stati Uniti, dagli ufficiali effettivi che escono dai corsi regolari. Ricevono il primo titolo, il diploma di BA in queste accademie e sono incoraggiati a continuare gli studi con la possibilità di prendere poi il *master degree* in altre università. Mi risulta che le autorità militari facilitino questi periodi che vengono trascorsi presso le università.

Quindi, già esistono forme di integrazione e devo dire che nel nostro paese siamo, anche in questo caso, decisamente indietro. Ritengo, tuttavia, che si potrebbe suggerire una maggior integrazione a livello didattico. Farò un esempio: la Scuola di guerra di Firenze, dove gli ufficiali seguono periodicamente corsi per gli avanzamenti di grado, come i corsi di meccanica fluida. Non vedo perchè si debbano necessariamente sdoppiare questi corsi e non fruire, invece, dei corsi che si tengono nelle università.

Stesso discorso si può ripetere anche per i livelli più bassi, per le Accademie. Mi sono informato, nel mio campo, presso l'Accademia di Modena e ho constatato che non sempre i docenti hanno quella qualificazione che po-

trebbero avere nell'ambito dell'insegnamento universitario. Mi rendo tuttavia conto, osservando l'orario giornaliero degli allievi, che inserire una frequenza universitaria in un ritmo di vita che definirei infernale può essere molto difficile. Ritengo, comunque, che ciò andrebbe fatto, pensando naturalmente a contatti molto flessibili, non automatizzati, in modo da poter fruire dei vantaggi e delle possibilità offerte.

Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, l'unica critica che desidero muovere concerne l'eccessivo automatismo.

Ritengo che il riconoscimento di esami, nel passaggio da un sistema all'altro, non possa essere reso così automatico, come prevede il comma 1 dell'articolo 1, che stabilisce che determinati corsi delle accademie militari e di altre scuole siano riconosciuti senz'altro validi, sulla base - recita il comma 2 - di apposite tabelle di equiparazione tra le materie di ciascun corso nelle accademie e nelle scuole militari con quelle incluse negli ordinamenti didattici dei relativi corsi di laurea universitari. Tabelle - recita il comma 3 - adottate con decreto del Presidente del Consiglio, sentiti i Ministri del tesoro (e francamente non capisco perchè il Tesoro debba anche intervenire sulla scelta dei corsi), della Difesa e della Pubblica Istruzione.

A mio parere, tale procedura è troppo rigida e urta con le procedure che per legge operano oggi nell'università. Di fatto, l'articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 istituisce in ogni università i consigli di corso di laurea costituiti da docenti e rappresentanti dei ricercatori, assistenti e così via. Ciascuno di tali consigli coordina, in primo luogo, le attività di insegnamento e di studio per il conseguimento della laurea e dei diplomi previsti dallo statuto; in secondo luogo, esamina e approva i piani di studio che gli studenti svolgono per il conseguimento della laurea e del diploma, e noi sappiamo che questo esame di approvazione dei piani di studio è fatto *ad personam*; lo studente, cioè, lo presenta e se ne esamina la compatibilità con l'indirizzo generale.

Faccio un esempio: il corso di anatomia tenuto nella facoltà di biologia non è equivalente a quello della facoltà di medicina;

pertanto uno studente che voglia passare da biologia a medicina deve presentare il programma di anatomia e farselo riconoscere. Il Consiglio di corso di laurea decide se convalidare gli esami sostenuti presso altri corsi di laurea, procedura in vigore sia all'interno dell'università, sia per il passaggio da un'università all'altra. Mi sembra pertanto un po' forzato prevedere che questo controllo venga evitato dagli studenti provenienti dall'Accademia militare e in questo senso proporrò un emendamento che preveda il parere del Consiglio di corso di laurea, in modo che possa effettivamente intervenire la struttura universitaria. Tanto più che sono in corso di esame taluni provvedimenti sull'autonomia universitaria e sarebbe grave approvare un disegno di legge che ne svuotasse il contenuto.

Voglio ricordare che è in corso di esame presso la Commissione cultura della Camera dei deputati un disegno di legge sugli ordinamenti universitari, che offre altre possibilità: infatti si potrebbe prevedere, dato che la legge sui nuovi ordinamenti introdurrà un diploma di primo livello sul quale si dovrà poi inserire il corso di studi per raggiungere la laurea, che il diploma di primo livello equivalga al corso presso l'Accademia militare.

È questa una modifica più radicale, probabilmente difficile da proporre in questa fase, in quanto ancora non sappiamo come verrà approvato il disegno di legge sugli ordinamenti universitari; mi sembra tuttavia che sarebbe la soluzione più razionale.

L'altra possibilità è quella di accogliere questo disegno di legge, ma con un emendamento che preveda il parere del Consiglio di corso di laurea o di un'istituzione equivalente all'interno dell'università.

**Presidenza del Presidente
della 7^a Commissione BOMPIANI**

MANZINI. Vorrei fare solo alcune osservazioni di carattere generale e una più specifica. Per quel che riguarda il discorso generale, credo che questo provvedimento contribuisca

a ridurre sempre più quella separazione tra esercito e società civile che giustamente si va via via colmando, così da creare un rapporto molto più proficuo ed integrato. Sotto questa luce ritengo sia giusto portare avanti l'esame di questo disegno di legge.

Il provvedimento può inoltre comportare vantaggi non solo perchè facilita l'allargamento della base di cultura generale degli ufficiali dell'Esercito, ma anche perchè costituisce una garanzia che questo processo di integrazione tra Esercito e società civile prosegua costantemente. Vi è invece un problema più specifico che forse non è stato ancora rilevato: il fatto che l'università si avvicini di più all'Esercito è positivo sul piano della ricerca, visto che nell'Esercito sono sempre più frequenti i momenti di ricerca applicata di alto livello.

È inoltre positivo che i giovani dell'Accademia militare abbiano, nel caso il loro percorso si interrompa - cosa che spesso accade anche al di là della volontà dei singoli - una maggiore flessibilità negli studi.

Sul piano specifico convengo invece con l'osservazione del collega Vesentini, circa la necessità di prevedere un momento di giudizio da parte dell'università sui piani di studio, la cui personalizzazione ha rappresentato una conquista interessante. Nasce allora la questione: bisognerà prevedere anche un momento di convenzione tra le accademie e le università, in modo che non ci siano controindicazioni, come nel caso che prevedessimo automaticamente che le decisioni spettino all'università.

SPITELLA. Non farò delle considerazioni di carattere generale perchè sono molto sensibile alle riflessioni dei colleghi Vesentini e Manzini circa l'auspicabile interconnessione tra le accademie e le università. Credo tuttavia che non potremo andare al di là di un auspicio o eventualmente di un ordine del giorno, perchè ci sono difficoltà di ordine pratico già accennate dal collega Vesentini e pertanto bisognerà valutare caso per caso. Infatti gli insegnamenti possono essere mutuati direttamente da quelli universitari, ma realizzati in forma meno efficace all'interno delle accademie.

Credo che questo argomento non possa essere costretto all'interno di norme legislative.

Voglio infine fare alcune riflessioni di carattere tecnico sul testo al nostro esame. Anzitutto dobbiamo tenere presente che ci troviamo già in presenza di un ordinamento universitario che con la liberalizzazione dei piani di studio è fortemente differenziato. Inoltre fra breve verrà concessa ulteriore autonomia alle università.

Ritengo perciò che sia indispensabile modificare il comma 1 dell'articolo 1 nel punto in cui statuisce che: «sono riconosciuti validi, ai fini dell'ammissione ai corsi delle facoltà di giurisprudenza...». Infatti, a parte i diplomi di primo livello, esistono già nelle università scuole dirette a fini speciali che, al termine dei relativi corsi, rilasciano un diploma. Sarebbe perciò più opportuno stabilire che sono riconosciuti validi ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea e di diploma delle facoltà di giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali, eccetera.

È inevitabile però prevedere una deliberazione dei consigli di facoltà o dei consigli di corsi di laurea. Non è possibile prescindere da un simile passaggio.

Inoltre, ritengo opportuno aggiungere alla fine del comma 1 dell'articolo 1 le parole: «nonchè ai fini del conseguimento dei relativi diplomi e lauree, gli esami superati presso l'Accademia militare e le Scuole predette nelle discipline previste ai rispettivi corsi di laurea».

Nel comma 2 dell'articolo 1, oltre a far riferimento ai corsi di laurea o di diploma universitari, bisogna richiamare gli ordinamenti delle singole università. Le tabelle di equiparazione delle materie debbono essere redatte con riferimento a quelli che una volta erano definiti «insegnamenti fondamentali», oggi richiamati nel testo attualmente in discussione alla Camera dei deputati. È indispensabile che la singola università possa valutare l'elenco degli esami sostenuti sottoposte dallo studente. Lo studente potrebbe aver sostenuto esami fondamentali inclusi nell'ordinamento di quella determinata università, ma potrebbe aver sostenuto anche esami complementari che non sono previsti in quella specifica università. È indispensabile tener conto di questo aspetto nel momento in cui si redigono le tabelle di equiparazione.

Per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 1 concordo con la prospettata opportunità di sopprimere il previsto concerto del Ministro del tesoro.

Per quanto riguarda il comma 5 dell'articolo 1 ritengo che sia opportuno eliminare l'automatica ammissione al terzo anno dei corsi di laurea. Infatti, sussistendo queste condizioni, le università potrebbero deliberare anche in senso più favorevole allo studente. È quindi opportuno evitare la creazione di sbarramenti non omogenei. A mio parere l'ammissione ad un determinato anno del corso di laurea può e deve essere correlata soltanto alla deliberazione della singola università.

Il comma 6 dell'articolo 1 non è molto chiaro: infatti si ha l'impressione che esso faccia riferimento esclusivo ad un problema interno delle Accademie. Ritengo perciò che non sia questa la collocazione ideale per una simile disposizione.

COVATTA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il comma 6 dell'articolo 1 vuole semplicemente precisare che l'Accademia decide in ordine alla ripartizione.

CAPPUZZO, *relatore alle Commissioni riunite per la 4^a Commissione*. Si intende semplicemente dare ai giovani la certezza dei limiti dei propri diritti.

SPITELLA. Ritengo comunque che tale disposizione non sia collegata alle restanti norme del provvedimento.

LONGO. Come hanno già precisato i senatori Spitella e Vesentini, il punto critico del provvedimento si identifica con l'eccessivo automatismo in esso previsto. Come è stato detto, tale automatismo collide anche con regole e prassi già adottate nel sistema universitario per quanto riguarda i vari corsi di studio.

È necessario quindi introdurre nel testo al nostro esame un riferimento al parere dei consigli di facoltà o dei consigli di corsi di laurea. Non c'è dubbio che alla base di questa proposta vi è il problema dell'integrazione dei sistemi formativi e - come ha detto il senatore Manzini - dell'avvicinamento tra università e forze armate. Da questo punto di vista la

soluzione ottimale si identifica con una utilizzazione più corretta da parte delle Accademie e degli istituti militari delle strutture universitarie, evitando inutili duplicazioni. In tal modo si possono anche fornire maggiori garanzie sulla qualità dei corsi.

L'inserimento di un parere vincolante dei consigli di facoltà o dei consigli di corsi di laurea è indispensabile: solo in questo modo si può evitare l'adozione di disposizioni contraddittorie.

PARISI. Il disegno di legge al nostro esame suscita particolare interesse e notevoli attese in relazione alle scadenze degli anni accademici e alla conclusione dei corsi universitari.

Ho ricevuto numerose sollecitazioni per una rapida conclusione dell'esame del provvedimento, ma non posso rinunciare alla tentazione di sottoporre ai colleghi della 7^a Commissione (che nella materia sono certamente più esperti di me) l'auspicio che questa legge non abbia carattere di transitorietà. Non dobbiamo limitarci a considerare il presente senza guardare al futuro.

Preferirei, per essere concreti, che il comma 1 dell'articolo 1 fosse una norma transitoria che enunciasse principi generali, anche alla luce delle considerazioni svolte; che stabilisse cioè, che i corsi tenuti da tutte le forze armate che hanno i requisiti di cui si parla nel successivo articolo sono equiparati - pur con il riconoscimento del filtro dei consigli di facoltà - ai rispettivi corsi di laurea e sono riconosciuti validi ai fini del proseguimento degli studi presso le facoltà dell'ordinamento universitario esistente.

Mi sembra, infatti, che in questo momento le scuole militari potrebbero fornire un contributo per la migliore selezione della classe dirigente, partendo da potenziali vocazioni militari, che a volte sono messe a tacere per il rischio di trovarsi dopo anni di sacrificio senza la possibilità di utilizzare gli anni trascorsi nelle Accademie. Se un giovane sa, al contrario, che la scelta militare non è una scelta «a perdere», ma che un ripensamento dopo l'esperienza dell'Accademia può consentirgli di proseguire gli studi, ci troveremo di fronte a militari dotati di una vocazione più solida. Coloro i quali, invece, non intendessero con-

fermare questa vocazione non dovrebbero confermare la precedente scelta unicamente per mancanza di prospettive, bensì potrebbero frequentare le università civili senza aver perduto degli anni.

Ritengo, quindi, che il comma 1 dovrebbe essere eliminato, mentre i commi 2, 3 e 4 dovrebbero prenderne il posto con enunciazioni di carattere generale. Il comma 1 dovrebbe essere, invece, inserito alla fine del disegno di legge come norma transitoria.

Nell'esigenza, poi, di semplificazione del provvedimento non mi sembra opportuno che le tabelle di equiparazione vengano adottate con il concerto del Ministero del tesoro; ritengo più che sufficiente un decreto del Presidente del Consiglio di concerto con il Ministro della pubblica istruzione e con quello della difesa.

Sarebbe, in conclusione, opportuno introdurre un principio generale di equiparazione che rappresenterebbe un incentivo a promuovere queste operazioni di adeguamento degli studi militari, per una migliore saldatura tra militare e civile. Diciamolo francamente: la provenienza da una scuola militare nella vita potrebbe rappresentare un titolo ben più spendibile e di maggiore affidabilità rispetto a quello che oggi si riceve nelle università civili.

SPITELLA. Mi sembra che siamo tutti d'accordo sulla formulazione del testo, pur essendovi alcuni problemi tecnici. Ritengo, allora, per evitare di perdere troppo tempo in sede di comitato ristretto, che ciascuno di noi potrebbe far pervenire ai relatori delle proposte di emendamento sulla base delle quali essi potrebbero elaborare un nuovo testo del provvedimento, che dovrà essere poi valutato dalle Commissioni.

CAPPUZZO, *relatore alle Commissioni riunite per la 4^a Commissione*. Pur riservandomi di svolgere la mia replica in altra seduta, desidero fare sin d'ora una precisazione. Sono d'accordo con la proposta del senatore Spitella; è però necessario eliminare un equivoco di fondo. Il problema non è quello di riconoscere gli studi svolti nel passato, ma di dare un senso alla riforma degli studi effettuati presso le

Accademie, riforma compiuta dallo stato maggiore dell'Esercito, quando io ne ero il Capo. Essa ha avuto l'effetto di inserire, accanto alle materie militari proprie delle Accademie, anche altre discipline, di provenienza universitaria, impartite da docenti universitari (in tal senso, è già operativa una convenzione tra l'Accademia di Modena, la Scuola di applicazione e l'Università di Torino).

Non si tratta, quindi, di rivolgersi al passato per ottenere un riconoscimento, perchè chi ha sostenuto esami in quelle materie li ha già visti riconosciuti. Con questa impostazione, si è invece completato l'*iter* formativo degli ufficiali, facendo loro scegliere all'atto dell'ammissione l'indirizzo preferito (scientifico, di tipo umanistico, giuridico e via dicendo), con studi che sono propri dell'università e con gli insegnanti di quell'università. Quindi anche la critica all'automatismo mi lascia perplesso, perchè un certo automatismo ci deve pur essere, trattandosi di un'intesa tra Modena e Torino. Questi giovani iniziano gli studi a Modena e si laureano a Torino e chiunque non arrivi a completare il corso in quattro anni, ma resti indietro in alcune materie, ha poi la convenienza a completare gli studi se vuole, laurendosi in quella università. Quindi la convenzione cui il senatore Spitella accennava esiste. Noi abbiamo definito, d'accordo con quella università, l'aspetto amministrativo-burocratico, nonchè scientifico per quanto riguarda materie, modalità di insegnamento e così via.

Pertanto la proposta del senatore Parisi va in un certo senso oltre e riguarderebbe anche le altre Accademie.

PARISI. La mia proposta riguarda il futuro.

CAPPUZZO, *relatore alle Commissioni riunite per la 4^a Commissione*. Dovranno poi essere inseriti anche altri indirizzi (manca ad esempio l'informatica). Diamo quindi allo stato maggiore la facoltà di inserire di volta in volta, sulla base degli sviluppi della società, altri indirizzi che vengano scelti dai giovani liberamente, accanto alle materie di carattere militare.

Non vogliamo il riconoscimento, ad esempio, dell'esame di balistica, ma desideriamo che accanto a tutte le materie di carattere

COMMISSIONI RIUNITE 4^a e 7^a

2° RESOCONTO STEN. (1° marzo 1989)

scientifico - tattica, strategia, storia militare - che non sono riconosciute, vi siano altre materie, che sono materie universitarie, concordate con università, sulla base di convenzioni, con frequenza obbligatoria ed esami mensili.

FASSINO, *relatore alle Commissioni riunite per la 7^a Commissione*. Concordo con la proposta del senatore Spitella, per verificare quali correttivi al testo possono essere introdotti con l'accordo dei relatori e delle Commissioni.

PARISI. Signor Presidente, mi riferisco al futuro e non al passato; infatti quando l'articolo 1 del disegno di legge menziona la Scuola ufficiali dei carabinieri, l'Accademia militare, la Scuola di applicazione, nonché la Scuola trasporti e materiali, non posso non pensare

alla Guardia di finanza, che ha un'Accademia molto prestigiosa che in futuro potrebbe benissimo essere riconosciuta da un'altra legge. Penso quindi ad una norma di carattere generale che dia una risposta definitiva a tutte queste esigenze.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Il seguito della trattazione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale
e dei resoconti stenografici*

DOIT. ETTORE LAURENZANO